

POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

Spazi di confine, divisione, riavvicinamento: la Buffer Zone ONU a Nicosia, Cipro

*Original*

Spazi di confine, divisione, riavvicinamento: la Buffer Zone ONU a Nicosia, Cipro / Scudellaro, C. - In: Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze a cura di Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz / Balboni V.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU international, Associazione Italiana di Storia urbana, 2025. - ISBN 978-88-31277-11-2. - pp. 384-395

*Availability:*

This version is available at: 11583/3001461 since: 2025-07-02T09:03:35Z

*Publisher:*

AISU international, Associazione Italiana di Storia urbana

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# **OLTRE LO SGUARDO** **BEYOND THE GAZE**

TOMO  
BOOK

**3**

## **LA CITTÀ STRATIFICATA** **THE LAYERED CITY**

a cura di  
edited by

**Veronica Balboni**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze*

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

# SPAZI DI CONFINE, DIVISIONE, RIAVVICINAMENTO: LA BUFFER ZONE ONU A NICOSIA, CIPRO

CORRADO SCUDELLARO

## *Abstract*

*The Cypriot frozen conflict is a paradigm to understand the impossibility of action in the preservation of the historical heritage which lies abandoned in the UN Buffer Zone which divides the island in two. The aim of this contribution is to put a light on a frozen heritage which must be preserved, but which carries, at the same time, crucial symbolic values of memory, making it a dissonant heritage to deal with for the local populations in both sides of the divided island.*

## *Keywords*

*Cyprus, Frozen conflicts, Identity, Divided cities, Middle East.*

## Introduzione

Il conflitto cipriota è un paradigma per comprendere l'impossibilità di agire nella conservazione del patrimonio storico che giace abbandonato nella Buffer Zone delle Nazioni Unite, che divide l'isola in due. Lo scopo di questo contributo è quello di mettere in luce un patrimonio congelato che deve essere preservato, ma che porta, allo stesso tempo, valori simbolici dissonanti nella memoria locale, tema di confronto per le popolazioni dell'isola divisa.

L'isola non è stata sempre scenario di scontro: le due fazioni si sono progressivamente allontanate, in un clima di violenta sfiducia l'una nell'altra, dopo la Seconda guerra mondiale. Nel settembre 1977, il giornalista svedese Jan-Olof Bengtsson, in visita a Cipro, descrisse il sobborgo abbandonato di Famagosta, Varosha come una landa desolata dove «the asphalt of the road cracked under the hot sun, and along the pavements, bushes grow [...] breakfast tables are still established, the laundry is still hanging, and the lamps are still on»<sup>1</sup>. La situazione a Cipro aveva raggiunto il suo parossismo di violenza il 20 luglio 1974, quando una spedizione di forze armate turche era sbarcata nel nord dell'isola, presso Kyrenia, catturando quasi un terzo dell'isola e

---

<sup>1</sup> Bengtsson è conosciuto per i suoi reportage da Cipro durante l'invasione turca del 1974, ed è stato uno dei primi reporter a definire Famagosta come "città-fantasma".

creando degli *unicum* nella morfologia urbana, come la città divisa di Nicosia o la città-fantasma di Famagosta.

La spedizione turca non era arrivata a sorpresa: il piccolo stato cipriota era in subbuglio già da diversi anni, sin dalla sua fragile indipendenza ottenuta nel 1960 dalla Gran Bretagna. La storia dell'isola è dunque chiave di lettura principale per comprendere come la sua popolazione e le sue città si siano formate e come siano giunte ad un evento tanto traumatico quanto la divisione.

## Una divisione stratificata

L'isola di Cipro ha sempre avuto una posizione strategica nel Mediterraneo orientale e ha avuto una lunga serie di dominazioni straniere, caratterizzandosi per una varietà culturale e religiosa. Colonizzata inizialmente da genti greche e latine dominate dalla dinastia dei Lusignano, nel 1489 l'isola fu conquistata e annessa allo *Stato da Mar* della Repubblica di Venezia.

Nel 1570 l'isola passò comunque sotto dominio turco: i quattrocento anni di dominazione della Porta sono fondamentali per comprendere la composizione sociale ed etnografica dell'isola. Infatti, la conquista fu traumatica e sanguinosa tra assedi e violenze verso la popolazione civile. Il conseguente spopolamento dell'isola era fattore di preoccupazione per le autorità ottomane, che iniziarono quindi a deportare popolazioni di origine turca nell'isola [Mallinson 2005]. Queste prime comunità musulmane convivevano pacificamente con le originarie comunità latine e greche attraverso il sistema del *millet*<sup>2</sup>, in cui ogni comunità religiosa manteneva la propria fede ed era governata dalle proprie autorità religiose [Heyberger 2021]. Si nota in questo caso come inizi così la segregazione o, meglio, l'auto-segregazione delle comunità religiose, una costante nella vita dell'isola e che si riproporrà, a fronti invertiti, nei quindici anni di indipendenza della Repubblica di Cipro, e che sarà poi uno dei fattori che contribuiranno alla divisione dell'isola. Infatti:

sebbene le comunità maggiori, i greco-ciprioti ed i turco-ciprioti, abbiano condiviso l'isola di Cipro per gli ultimi quattro secoli, in nessun momento della storia si sono integrati tra loro ad una grande scala, soprattutto a causa delle differenze di linguaggio, cultura e storia<sup>3</sup> [Oktay 2007]

L'isola passò poi sotto il controllo britannico nel 1878. In questo periodo, inoltre, l'isola e le sue città verranno modernizzate, con la creazione di nuovi moderni quartieri e con

<sup>2</sup> Istituzione politico-giuridica prevista dalla *Shari'a* che prevedeva l'autogoverno, tramite un patriarca religioso, delle comunità di correligionari non musulmani presenti all'interno dell'Impero Ottomano.

<sup>3</sup> Traduzione dell'autore. Originale: «Although the largest communities, the Greek Cypriots and Turkish Cypriots, have shared the island of Cyprus for the last four centuries, at no time have they integrated on a large scale, owing mainly to differences in language, culture and history» (p. 232).

la costruzione di edifici pubblici coloniali tuttora in uso dal governo della Repubblica [Gurdalli, Koldas 2015]: un esempio è la pianificata città-giardino di Nicosia (*Nea Polis* o *Yeni Şehir*) o il quartiere a sud-ovest, in cui furono costruiti un museo di antichità (ora il Museo Archeologico Nazionale di Cipro), un teatro, un parco pubblico municipale e la casa del governatore britannico (ora Palazzo Presidenziale).

## Segregazione, isolamento, rottura

Il colonialismo inglese ha spesso tenuto atteggiamenti ambigui verso le due comunità maggioritarie per evitare la formazione di movimenti nazionalisti ed indipendentisti che potessero erodere il controllo britannico sull'isola.

Nel corso degli anni Trenta e Quaranta la comunità greco-cipriota aveva iniziato a maturare un sentimento anticoloniale e nazionalista, che puntava all'unificazione con la Grecia. Nasce dunque in questo momento l'idea dell'*enosis* (in greco *ένωση*), o unificazione. L'unione con la Grecia era temuta dalla minoranza turca, che dunque, spesso supportata dai colonizzatori britannici, iniziò a proporre un'idea diversa [Xypolia 2018]: da un lato, il mantenimento dello *status quo* sotto dominio britannico, ma dall'altra, fosse accaduto l'irreparabile, essa era pronta a supportare la *taksim*, la divisione dell'isola tra le due comunità maggioritarie.

Come accennato in precedenza, la popolazione urbana delle città cipriote era divisa in comunità religiose, con a capo le proprie guide spirituali: la città di Nicosia, ad esempio, col tempo era andata a stabilizzarsi in diversi quartieri, con maggioranza greco-cipriota a sud, attorno alle importanti chiese ortodosse come la cattedrale di Ayios Ioanni o Phaneromeni, e a maggioranza turco-cipriota a nord, attorno alla moschea Selimyyie. Le istanze nazionaliste greche esacerbarono questa divisione, creando veri e propri quartieri segregati e con pochissimi contatti tra le due anime della popolazione [Geddes, Charalambous 2015]. L'escalation di violenza avvenne poi nel periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, quando, in epoca di decolonizzazione, l'isola fu teatro di scontri. Le fazioni in lotta erano i nazionalisti greci dell'EOKA (Organizzazione nazionale dei combattenti ciprioti) e la TMT (Organizzazione di resistenza turca), entrambe responsabili di violenti attacchi l'uno contro l'altro. La situazione di guerra civile durò dal 1955 al 1959, quando all'isola venne garantita l'indipendenza.

La nuova Repubblica di Cipro, con una costituzione basata sulla ripartizione di poteri tra le due comunità maggioritarie, era però un organismo debole. Le violenze tra le due comunità continuarono e spesso la minoranza turco cipriota, già auto-segregata in determinati quartieri cittadini, fu trasferita nelle cosiddette *enclaves* turche sparse per l'isola, ufficialmente per evitare attacchi ai villaggi turco-ciprioti, ma in pratica per segregare e controllare la minoranza. La stessa Nicosia subì questo destino: la parte nord della città vecchia, ed alcuni sobborghi *extra muros* furono racchiusi in una *enclave*, controllata da forze di polizia e divisa dalla comunità greca da barricate, filo spinato e muri provvisori, contribuendo sostanzialmente alla divisione della città ed



1: Barricate in bidoni di lamiera per impedire l'accesso alla Buffer Zone presso Eptanisou Street, Nicosia Sud

alla creazione di due aree etnicamente, culturalmente e religiosamente omogenee e distinte. [Calame, Charlesworth 2009].

L'intervento delle forze ONU con la missione UNFICYP nel 1964 rallentò le violenze, ma non la segregazione, che continuò per il decennio successivo. Il punto di rottura avvenne dopo il colpo di stato del 1974 di Nikos Sampson. A seguito del golpe le forze turche<sup>4</sup> agirono in protezione della minoranza turco-cipriota, sbarcando sull'isola e conquistandone il terzo settentrionale.

### Interfacce: la Buffer Zone come distanziale e come unione

L'intervento turco sancì la divisione dell'isola in due zone separate e senza contatto tra loro. I centri urbani subirono una sorte particolare: le divisioni già esistenti in quartieri etnicamente omogenei si cristallizzarono, e le divisioni temporanee con barricate divennero permanenti.

<sup>4</sup> Secondo il trattato d'indipendenza della Repubblica di Cipro, il giovane stato aveva tre garanti (Grecia, Turchia e Regno Unito), ognuno con il diritto di intervenire militarmente. Per questo motivo la Turchia aveva il diritto legale ad intervenire nell'isola. A proposito si veda "*Treaty concerning the Establishment of the Republic of Cyprus*". United Nations. 16 August 1960. Treaty No. 5476.



2: Il centro storico di Nicosia; la macchia di alberi tra il campanile della chiesa di Phaneromeni ed i minareti della moschea Selimyye è la Buffer Zone ONU.

L'invasione turca, dunque, ha semplicemente consolidato una divisione che già era in atto nell'isola. Tuttora l'isola è divisa tra la Repubblica di Cipro, greca, e la Repubblica Turca di Cipro Nord. Le due entità sono divise da una lunga fascia di territorio, controllata dai caschi blu delle Nazioni Unite tramite la missione UNFICYP, denominata *Buffer Zone* o Linea Verde. Questa taglia l'isola da ovest ad est, e si insinua fin nel centro storico *intra muros* di Nicosia.

Ma la Linea Verde è in realtà un territorio vasto che include, al suo interno, diverse parti ormai abbandonate della città, in cui l'esistente patrimonio architettonico e culturale è congelato in una situazione di precario abbandono: al suo interno sono presenti diverse chiese bizantine e medievali, edifici coloniali inglesi e molte architetture residenziali di pregio.

A Nicosia, la Linea incorpora *Ermou Street*, la storica via commerciale della città, ora abbandonata: quello che un tempo era il centro di commerci e di vita è ora una lunga striscia di territorio abbandonato, che racchiude anche uno degli storici bastioni delle mura veneziane. Ma è interessante notare come *Ermou Street* fosse già dalla fine degli anni Cinquanta la linea di divisione, seppur senza barriere fisiche, tra i quartieri a maggioranza greca e quelli a maggioranza turca, come affermato da J. Calame e J. Chalmesworth:

Nicosia sviluppò quartieri etnicamente distinti, con residenti turchi principalmente a nord, e residenti greci principalmente a sud [...] questi due quartieri residenziali erano uniti da una zona commerciale al centro della città<sup>5</sup> [Calame, Chalmersworth 2009].

Ciò che ora è la Buffer Zone, dunque, ha sempre avuto ruolo di spazio di passaggio, di confronto, tra le due componenti della città [Papadakis 2006]. La *Buffer Zone* ha il compito unico di essere contemporaneamente divisione e unione, un'interfaccia tra le due comunità della città dell'isola. Non è un caso che vi siano stati progetti di riqualificazione e di masterplan bicommunali che includono la *Buffer Zone* come area di maggior interesse; e contemporaneamente è da considerare che gli unici punti di contatto tra Nicosia Nord e Sud sono i due checkpoint pedonali di Ledra Street e Ledra Palace. Per questi motivi è necessario interrogarsi e stabilire procedure per la conservazione del patrimonio congelato all'interno della *Buffer Zone* stessa, in previsione di una futura, seppur lontana, soluzione del conflitto cipriota.



3: La scuola di Ayios Kassianos, di epoca coloniale, abbandonata nella Buffer Zone.

<sup>5</sup> Traduzione dell'autore. Originale: «Nicosia developed distinct ethnic neighbourhoods, with Turkish-speaking residents primarily in the north and Greek-speaking residents in the south of the city [...] these two residential quarters were joined by a mixed commercial zone in the centre of the city» (p.125).



4: Abbandono e macerie sulla vecchia Ermou Street

### Abbandono, memoria divisiva e riavvicinamento dissonante

L'impatto della divisione però non è solo nell'abbandono di un patrimonio architettonico: la partizione del centro storico ha fatto sì che la città – o meglio, le due città ora separate – si sviluppasse seguendo nuovi modelli. Ciò che era il centro storico è ora la periferia, la “fine” della città sicura, a contatto con “l'altro”. La *Buffer Zone* stessa, con il suo patrimonio congelato, non fa parte di nessuna delle due metà, è inaccessibile ed è uno spazio sospeso in cui solo pochi soldati delle forze ONU possono accedere. Al contempo, però, è necessario mantenere e conservare il patrimonio interno ad essa, sia in vista di una futura soluzione al problema cipriota, sia per questioni simboliche e valoriali che la divisione, che ormai dura da quasi cinquant'anni, ha portato alla città ed ai residenti che con essa si interfacciano quotidianamente.

Il maggior problema riguarda il futuro della *Buffer Zone*, sia in caso di riavvicinamento sia in caso di mantenimento dello *status quo* di divisione. Vi sono diversi fattori da considerare; da un lato, il fattore generazionale scinde ulteriormente la popolazione: i più anziani, che ricordano la Nicosia unita, conservano memorie negative riguardo alla divisione, all'invasione turca e alla creazione della *Buffer Zone*, mentre i più giovani,

che hanno sempre vissuto in una città divisa, senza contatti con l'altro lato, conoscono solo una forma urbana dettata dalla divisione stessa. Le due metà della città e i loro abitanti ora si identificano in due realtà urbane adiacenti ma distaccate, in contesti culturali, morfologici, etnografici diversi tra loro.

È chiaro che una soluzione per la Buffer Zone non potrà essere trovata senza un'attenta analisi della percezione della popolazione locale. Richiamando un concetto formulato da Roberto Pane, è necessario prendere in considerazione, nel caso della conservazione (o addirittura di una futura riqualificazione) della Linea Verde, l'istanza psicologica che la divisione ha apportato al sentire delle popolazioni locali:

la stratificazione storica, profondamente vitale e non estrinseca [...] si rivela come formatrice – insieme remota ed attuale – della nostra struttura psichica e quindi necessaria alla nostra più favorevole evoluzione futura. [Pane 1978].

Un'ipotetica ricostruzione delle architetture della Buffer Zone andrebbe ad eliminare un palinsesto storico-politico che ha definito e plasmato la società e la geografia cipriota. Allo stesso tempo, però, la conservazione in stato di rovina è altrettanto divisiva, perché andrebbe ad "archeologizzare" un evento traumatico della storia cipriota. Perciò il problema cipriota presuppone necessariamente decisioni dissonanti, in cui non sarà possibile per ciascuna delle parti coinvolte ottenere una soluzione pienamente soddisfacente.



5: Ayios Kassianos Street all'interno della Buffer Zone

## Al presente: conservazione del patrimonio in attesa di una soluzione

È chiaro come sia molto difficile trovare linee guida per il patrimonio congelato. È però indubbio che si debba intervenire per conservare e preservare il patrimonio intrappolato all'interno della Buffer Zone: i decenni di abbandono hanno causato ingenti danni alle architetture lì presenti, come quelli denunciati da *EuropaNostra* nel 2018 alle chiese ortodosse di Ayios Georgios e Ayios Iakovos in un appello pubblico<sup>6</sup> ai due leader dell'isola, il greco-cipriota Nikos Anastasiades e il turco-cipriota Mustafa Akinçi. L'inazione ha poi portato al parziale collasso della chiesa di Ayios Iakovos nel settembre 2019<sup>7</sup>.

Sono però notevoli alcuni esempi di collaborazione tra le due comunità che, se implementati, possono portare ad una gestione condivisa della Buffer Zone e del suo patrimonio. Il primo è stato la creazione del Nicosia Master Plan Team, una istituzione bicomunitaria composta in egual misura da greco-ciprioti e da turco-ciprioti, con l'obiettivo stabilito di riqualificare la città murata, e di conseguenza le aree della Buffer Zone in essa comprese, partendo dall'assunto che il centro storico «costituisce un patrimonio comune per tutte le comunità di Nicosia, è considerato dal Team come la parte più preziosa della città [...] soggetta ad un declino strutturale, fisico e socioeconomico per molti anni»<sup>8</sup>.

Questa collaborazione ha portato i suoi frutti, come la riqualificazione di due quartieri storici della città murata a ridosso della Buffer Zone, ovvero Arabahmet (nella parte nord) e Chrysalionitissa (nella parte sud): oltre ad una generale riqualificazione del quartiere, l'intervento ha avuto il pregio di riportare residenti nelle zone interne della città murata, a ridosso della Buffer Zone, in precedenza considerata un luogo pericoloso e periferico [Al-Asad 2007].

Allo stesso tempo, la fondazione del *Bicommunal Technical Committee on Cultural Heritage*, un altro organismo bicomunitario con equa rappresentazione, ha permesso azioni all'interno della Buffer Zone di censimento, analisi, studio e consolidamento del

<sup>6</sup> Europa Nostra appeal to two Leaders of Cyprus: "Save the Endangered Heritage in the Buffer Zone of Nicosia". EuropaNostra.org <https://www.europanostra.org/europa-nostra-appeal-to-two-leaders-of-cyprus-save-the-endangered-heritage-in-the-buffer-zone-of-nicosia/> (consultato il 06/06/2023)

<sup>7</sup> Rains destroys 16th century church in Nicosia's Buffer Zone. Archaeology News Network. <https://archaeonewsnet.com/2019/02/rain-destroys-16th-century-church-in.html> (consultato il 06/06/2023)

<sup>8</sup> Traduzione dell'autore. Originale: «Constitutes a common heritage for all the communities of Nicosia, it is considered by the NMP team as the most precious part of the city [that] was subject to physical decay and socioeconomic decline conditions for many years». NICOSIA MASTER PLAN: a Bi-Communal Initiative to change the image of the city. (1996)



**6:** l'area di Chrysalionitissa e di Taht-el-Kale, a ridosso della Buffer Zone, recentemente riqualificata

patrimonio, in più di settanta campagne di restauro in tutta l'isola<sup>9</sup>, sotto l'egida delle Nazioni Unite, del United Nations Development Funds e della missione UNFICYP. Recentemente, un progetto di collaborazione intercomunitaria che parte da azioni partecipate dal basso è costituito da Cyprus Futures, un collettivo di 36 ciprioti di entrambe le comunità per discutere e proporre in maniera collettiva soluzioni per la risoluzione del conflitto. La peculiarità di questo approccio *bottom-up* evidenzia la volontà, in fasce sempre maggiori della popolazione cipriote, di giungere ad una soluzione, anche di compromesso<sup>10</sup>, per la riunificazione; è una tendenza che era già stato riscontrato nel 2004, nel referendum bicomunitario per il Piano Annan di riunificazione in cui la proposta ONU fu ampiamente supportata, soprattutto dai

<sup>9</sup> Il Bicomunal Technical Committee on Cultural Heritage, istituito nel 2008 dai leader greco-ciprioti e turco-ciprioti sotto gli auspici delle Nazioni Unite, ha restaurato con successo oltre 70 monumenti, utilizzando il patrimonio culturale come potente strumento di riconciliazione e cooperazione pacifica. Tra questi, si nota: il monastero di Apostolos Andreas, le mura di Otello, i mosaici di Salamina, le chiese di Panagia Kyra, Agios Georgios, Agia Marina. Si veda <https://tcchcyprus.com/> (consultato il 06/06/2023)

<sup>10</sup> Nel report da loro pubblicato, si evidenziano diversi scenari risolutivi definiti; si noti in particolare lo scenario come OUR WAY (riunificazione resiliente e partecipata da parte della popolazione cipriota). Si veda Cyprus Futures (2022) *Possible futures of Cyprus. 2022-2035*. <https://www.cypirusfutures.org/scenarios> (consultato il 06/06/2023)

cittadini turco-ciprioti<sup>11</sup>. Sebbene il loro progetto non discuta approfonditamente del patrimonio congelato, è un'esperienza notevole in quanto prevede approcci condivisi che possono risultare fondamentali nella gestione e nella futura riqualificazione di un patrimonio divisivo e di memorie dissonanti.

## Conclusione

L'obiettivo del contributo è stato la definizione di un caso studio di patrimonio congelato a causa della dissonanza intrinseca della sua genesi – la divisione dell'isola e l'abbandono – e dei valori che rappresenta. La questione di Cipro è un particolare caso, utile per comprendere come agire su patrimoni fragili che rischiano la scomparsa, ma che portano con sé valori, identità e memorie divisive. Queste tematiche dovranno essere affrontate non solo nell'ipotetica riunificazione dell'isola, ma anche dal punto di vista operativo per il consolidamento ed il mantenimento di questi patrimoni in attesa di una soluzione politica. Le azioni virtuose del *Nicosia Master Plan Team* e del *Bicommunal Technical Committee on Cultural Heritage* denotano un crescente interesse verso le tematiche della conservazione del patrimonio della Buffer Zone, sebbene necessitino di un maggior campo di azione, possibile solo con l'accordo e la volontà politica di entrambe le parti dell'isola.

## Riconoscimenti

Questo articolo è stato realizzato nell'ambito del progetto PNRR-NGEU finanziato dal MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca) attraverso il DM 351/2022.



## Bibliografia

- AL-ASAD, M. (2007) *Rehabilitation of the Walled City, Nicosia, Cyprus*. The Aga Khan Award for Architecture.
- CALAME, J., CHARLESWORTH, E. (2012). *Città divise: Belfast, Beirut, Gerusalemme, Mostar e Nicosia*, Milano, Medusa.
- GEDDES, I., CHARALAMBOUS, N. (2015). *Making spatial sense of historical social data open syntaxes*, in «Journal of Space Syntax», n. 6(1), pp. 81-101.

<sup>11</sup> Il Piano Annan, dal nome dell'ex segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan, fu una proposta di risoluzione della divisione cipriota attraverso la creazione di un'unica repubblica federale. Il piano, sottoposto separatamente a referendum il 24 aprile 2004, fu rifiutato dai greco-ciprioti ed approvato dai turco-ciprioti, non entrando dunque in vigore.

- GURDALLI, H., KOLDAS, U. (2015). *Architecture of power and urban space in a divided city: A history of official buildings in Nicosia/Lefkoşa*, in «Design Journal», n. 18, pp. 135-157.
- HALL, M., MCARTHUR, S. (a cura di) *Heritage Management: An Introductory Framework*. In *Heritage Management in New Zealand and Australia: Visitor Management, Interpretation, and Marketing* (1993), a cura di M. Hall, S. McArthur, Auckland, Oxford University Press.
- HEYBERGER, B. (2021). *Le christianisme oriental à l'époque ottomane: du postcolonial au global (1960-2020)*, in «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 76<sup>e</sup> année, n. 2, pp. 301-337.
- OKTAY, D. (2007). *An analysis and review of the divided city of Nicosia, Cyprus, and new perspectives*, in «Geography», vol. 92, issue 3, pp. 231-247.
- MALLINSON, W. (2005). *Cyprus: A Modern History*, I. B. Tauris.
- PANE, A. (2007) *Roberto Pane (1897-1987)*, in «Ananke», nn. 50-51, pp. 24-34.
- PANE, G. (2010). “*Come era e dove era*”: *i difficili sviluppi dell'istanza psicologica*, in *Napoli 1943. I monumenti e la ricostruzione*, a cura di R. Middione, A. Porzio, Napoli, Fioranna, pp. 38-43.
- PANE, R. (1978). *Urbanistica architettura e restauro nell'attuale istanza psicologica*, in «Rivista di psicologia analitica», n. 18, *Per una simbolica dell'ambiente*, pp. 13-25.
- PAPADAKIS, Y. (2006). *Nicosia after 1960: a River, a Bridge and a Dead Zone*, in «Global Media Journal - Mediterranean Edition», n. 1.
- SETTON, K.M. (1984). *The Papacy and the Levant (1204–1571), Volume III: The Sixteenth Century to the Reign of Julius III*, Philadelphia, The American Philosophical Society.
- Treaty concerning the Establishment of the Republic of Cyprus*, United Nations. 16 August 1960. Treaty n. 5476.
- XYPOLIA, I. (2018). *British Imperialism and Turkish Nationalism in Cyprus, 1923-1939. Divide, Define and Rule*, Routledge.